

# Omaggio agli artisti: Giuseppe Lega (2<sup>a</sup> e ultima parte)

di Renzo Barbattini e Giovanni Miani

Tra i numerosi hobby ai quali le persone possono dedicarsi, vogliamo presentare quello coltivato da Giuseppe Lega, contitolare col fratello Roberto dell'omonima Azienda produttrice di attrezzature e materiali apistici di Faenza. Giuseppe Lega, infatti, si diletta a dipingere quadri prendendo spunto da famosi dipinti e rielaborandoli in senso "apistico": vale a dire aggiungendo elementi tipici dell'apicoltura. Queste tele, di pregevole fattura, sono utilizzate per realizzare calendari che vengono spediti a tutti i loro rivenditori.

Anni fa, **Apitalia** pubblicò una prima rassegna di questi dipinti "apistici": oggi desideriamo continuare la carrellata! Al fine di una più facile "lettura" dei dipinti citati, alla descrizione degli originali "famosi" seguirà quella dei quadri di Giuseppe Lega

**A** **NNO 2012**  
Giuseppe Lega ha preso spunto dal famoso dipinto *La lattaia* (Fig. 1) del pittore olandese Jan Vermeer (Delft, 31 ottobre 1632 - Delft, 15 dicembre 1675). Quest'opera (Milchmaid: da alcuni critici d'arte è stato definito "il più bel quadro mai dipinto") è stata realizzata nel 1659 ed è presente nel Rijksmuseum di Amsterdam: la donna rappresentata versa del latte in una ciotola di terracotta e dietro di lei, l'oggetto ch'è in terra, probabilmente è uno scaldino per le braci. L'interesse di Vermeer è rivolto principalmente alla rappresentazione di scene

tratte dalla realtà quotidiana, in questo caso il gesto di una cuoca intenta a versare del latte in una ciotola. L'ambiente in cui la donna compie l'azione è domestico, piuttosto scarno e disadorno con pochi oggetti, l'atmosfera è familiare. Sul tavolo, accanto al recipiente del latte, sono raffigurati un canestro, del pane, una brocca e un telo bluastro adagiato dolcemente. La donna protagonista del dipinto è illuminata nel volto e nel vestito dalla luce che proviene dalla finestra sul lato sinistro: la luce contribuisce ad evidenziare l'espressività della lattaia, assorta e quasi religiosamente intenta a versare il latte.

Si è giustamente visto in quest'opera, come nell'intera produzione artistica di Vermeer, una sorta di allegoria della sacralità del lavoro, della produttività e della dedizione compita tipica dell'Olanda del Seicento e del suo popolo: protagonista qui non è tanto la lattaia in sé quanto piuttosto il lavoro nel senso pieno del termine.

Alla luce di tale concezione anche il mestiere della lattaia assume una importanza che nella cultura figurativa precedente non aveva, divenendo in tal modo un soggetto degno di essere rappresentato alla pari dei grandi affreschi a carattere religioso o le pale





Fig. 3



Fig. 4

d'altare, le scene di carattere storico o mitologico.

Il grande contributo dato da Vermeer per la formazione dell'arte moderna si deve rintracciare proprio in questa rinnovata concezione del lavoro artistico. La modifica "apistica" (Fig. 2) è consistita nell'aver allargato il formato fino al quadrato con lo spostamento della tavola e l'allargamento della finestra, col posizionamento dell'arnia di paglia (questo tipo d'arnia è stato usato, in Olanda, da quei tempi fino a pochi decenni fa) in terra e soprattutto col versamento del miele in un vaso di vetro al posto della ciotola di terracotta.

### ANNO 2013

Il titolo dato da Claude Monet (Parigi, 14 novembre 1840 - Giverny, 5 dicembre 1926) a questo dipinto del 1867 è *Woman in the garden* (Fig. 3), ora presso l'Hermitage di S. Pietroburgo, in Russia. La signora ritratta è Marguerite Lecadre, una parente di Monet, nel giardino a Saint-Adresse presso Le Havre. Vi sono espressi, in quest'opera, i principi della pittura "en plein air"<sup>1</sup> che rese famosa la corrente artistica degli impressionisti<sup>2</sup> nella seconda metà del XIX secolo e di cui Monet può definirsi uno degli esponenti più significativi.

Secondo la poetica impressionista l'artista non deve più lavorare nel chiuso del suo studio come avveniva nell'arte accademica ufficiale, bensì all'aperto a diretto contatto con la natura, oggetto del suo lavoro. Un ruolo determinante assume il cromatismo che, da elemento secondario e subordinato al disegno, ora contribuisce a formare l'immagine: il colore diviene per l'Impressionismo determinante in quanto costruttore di forme.

Nel dipinto di Monet i fiori nel giardino, le foglie, il tessuto del vestito candido della donna sono tutti elementi costituiti a partire dall'effetto cromati-



Fig. 5



Fig. 6

#### NOTE

<sup>1</sup> Con il termine "en plein air" s'intende un modo di concepire l'arte per il quale l'artista dipinge all'aperto in modo da cogliere le sottili sfumature che la luce genera negli oggetti. Questa tecnica pittorica venne resa celebre dalla corrente artistica degli Impressionisti nella seconda metà dell'Ottocento.

<sup>2</sup> L'Impressionismo è una corrente artistica sorta in Francia nella seconda metà dell'Ottocento e sdoganato nel 1874 con una mostra nello studio del fotografo Nadar. Il termine Impressionismo fu coniato dai critici proprio in occasione di questa mostra commentando un quadro di Monet intitolato *Impression: solei levant* del 1872. Tra i maggiori esponenti di questo movimento si devono citare lo stesso Monet, Renoir, Degas, Sisley.



co. La donna che si protegge dai raggi del sole con il suo ombrello forma un "continuum" con il giardino nel quale si trova, è un tutt'uno con l'ambiente naturale che la circonda, allo stesso modo dei fiori, dell'albero, financo il cielo stesso. Per ottenere il formato quadrato, Giuseppe Lega ha aggiunto cielo in alto e prato in basso; ha ingrandito un poco la dama bianca per riempire meglio lo spazio così creatosi. A destra, al posto di alcuni alberi da frutto, è stato rappresentato un apicoltore nell'atto di sollevare un melario (**Fig. 4**).

## ANNO 2014

Il dipinto ispiratore è stato un affresco realizzato, nel 1926, dal famoso artista messicano Diego Rivera (1886-1957) nella cappella della Università Autonoma di Chapingo. Il suo titolo è *L'organizzazione del movimento agrario*

(**Fig. 5**). Anche in Messico, soprattutto con l'attività artistica di Diego Rivera nella prima metà del XX secolo, si assiste ad un ripudio della cultura istituzionalizzata nel nome di una rivoluzione volta a rinnovare la struttura stessa dell'organizzazione sociale.

Per tale motivo le tematiche predilette da Rivera sono di carattere strettamente politico e di attualità sociale; esse vengono rappresentate attraverso affreschi o murali, certamente più consoni dei classici dipinti su tela o su tavola per istruire il popolo e illustrare argomenti impegnati, collocati sui muri di ambienti pubblici. L'arte svolge così una funzione didattica, si potrebbe dire pedagogica e utile alla comunità per la quale viene prodotta. Nella cappella dell'Università di Chapingo le figure rivelano un certo monumentalismo stilistico, paiono cioè

delle sculture realizzate attraverso il disegno. L'intero spazio della composizione è determinato dalla posa e dai gesti controllati dei personaggi, i quali riprendono idealmente le narrazioni scorrevoli riprodotte nei rilievi dell'antichità o le scene di carattere storico o mitologico degli affreschi della tradizione artistica europea. I volti sono austeri, lo sguardo fisso e gelido.

Si potrebbe essere portati a pensare che Rivera abbia meditato sull'arte del Quattrocento italiano, in particolar modo la tradizione mantegnesca. La grande forza iconica di quest'immagine è dovuta anche all'essenzialità del tratto figurativo, volutamente semplificato e scarno, di modo che si imprima con immediatezza nella coscienza dell'osservatore.

Il titolo che Giuseppe Lega ha dato al suo dipinto è *Lezione di apicoltura* (**Fig. 6**).





**Fig. 7**



**Fig. 8**

## ANNO 2015

Il calendario riporta un quadro che Giuseppe Lega ha dipinto rifacendosi a un'opera di Henri de Toulouse-Lautrec (Albi, 24 novembre 1864 - Saint André du Bois, 9 settembre 1901) *Monsieur Boileau au café* del 1893 (Fig. 7) e conservato al Cleveland Museum

of art (Ohio, USA). Questo è un esempio della capacità di Lautrec di catturare l'atmosfera di vita di caffè a Parigi. Toulouse Lautrec è considerato l'artista che meglio di qualsiasi altro ha saputo cogliere e trasporre nell'arte la vita dei caffè parigini, il cabaret, il circo. Lo stile che egli utilizza è descrittivo, una

sorta di resoconto puntuale ed attento della realtà di quegli ambienti.

*Monsieur Boileau* è rappresentato in primo piano seduto ad un tavolo di un caratteristico caffè parigino: dietro di lui, nello sfondo, la frenesia e la concitazione di quanti affollano il locale. Si percepisce la realtà pulsante dell'am-





Fig. 7



Fig. 8

biente, caratteristica resa sapientemente dall'artista attraverso tratti pittorici fluidi, veloci: tutto qui è movimento, nulla staticità o riposo. *Boileau* stesso, pur essendo seduto, pare muoversi all'unisono con le altre persone, anche grazie alla rapidità del tratto con la quale è resa la sua figura. Quella di Lautrec è senza dubbio un'arte utile per la comprensione di un determinato ambiente sociale, quello dei locali parigini, e di una determinata epoca storica, quella a ridosso del Novecento. Giustamente la critica ha colto in quest'arte gli albori dei "reportages" fotografici e pubblicitari. La modifica apistica è consistita nell'aver tolto dal tavolo il bicchiere pieno (di assenzio, probabilmente), la bottiglia e un gioco del domino e nella loro sostituzione con una tazza di the dolcificato con miele preso dal vicino vaso di vetro; è stato modificato il braccio sinistro di *monsieur Boileau* per mettergli in mano il dosatore del miele (Fig. 8).

## ANNO 2016

Monet è riconosciuto come uno dei creatori dell'impressionismo: l'olio *Cochinots rouges à Argenteuil* del 1873 e conservato presso il Musée d'Orsay (Parigi, Francia) (Fig. 15). Quest'opera è stata giustamente considerata dalla critica una delle realizzazioni maggiormente significative della poetica impressionista: pittura "en plein air", il totale rifiuto delle regole accademiche professate dall'arte ufficiale, l'interesse per tematiche paesaggistiche o quotidiane, la predilezione per il realismo

nella rappresentazione dell'immagine. Come infatti si può notare anche qui il soggetto del dipinto non sono le figure umane considerate singolarmente e nemmeno lo spazio circostante, bensì l'indissolubile legame che unisce le due componenti, quella umana e quella naturale. Analogamente, il cromatismo con il gioco dei colori complementari nella loro modulazione crea in un certo senso l'immagine visiva. Monet divide idealmente il dipinto in due parti pressoché di medesima importanza nell'economia della rappresentazione: una parte inferiore costituita dal campo con i papaveri rossi e dalle due figure umane e una parte soprastante dominata dal cielo profondo. Che l'ambientazione sia quotidiana e familiare lo testimonia anche il fatto che una delle figure femminili rappresentate è identificata con Camille, moglie dello stesso Monet. Non essendo nelle proporzioni desiderate, Giuseppe Lega è intervenuto aggiungendo una collinetta verso il basso e riempiendola di papaveri. Nell'originale in alto a sinistra, c'è una signora con una bambina che ha sostituito con l'apicoltore, disseminando alcuni alveari a diversi livelli (Fig. 16).

Giuseppe Lega si dimostra un profondo conoscitore della storia dell'arte, che egli analizza e rielabora sulla base del suo interesse per il mondo dell'apicoltura. Il suo lavoro è assai particolare: riprende nella sostanza le opere d'arte dei grandi artisti del passato e vi inserisce dei particolari tratti dallo studio attento delle api.

Queste due attività, quella strettamente pittorica e quella relativa all'apicoltura, sono da Lega considerate come due facce di una medesima medaglia, ovvero due realtà indissolubili non solamente nelle realizzazioni, ma nella mentalità stessa dell'artista. Così come il mondo delle api è, in queste opere, la tematica di fondo, l'arte sembra essere uno strumento di conoscenza.

In queste opere lo schema di partenza è il dipinto storico da cui l'artista trae ispirazione, il quale subisce delle modifiche funzionali ad accogliere il particolare, per così dire "apistico".

Se ne deduce una rappresentazione armonicamente concepita, in cui l'originaria fonte artistica e l'apporto successivo di Lega si fondono organicamente.

**Renzo Barbattini  
e Giovanni Miani**  
*Università di Udine*

## Ringraziamenti

Un doveroso ringraziamento a Giuliano Zoppi (Parma) (<http://www.zetanaif.it>) e a Giuseppe Lega (Faenza) per la collaborazione prestata

## BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Argan G. C., 1970 - L'arte moderna, Firenze.  
Barbattini R., Fugazza S., 2008a - Omaggio agli artisti (I parte). *Apitalia*, 34 (10): 35-40 • Barbattini R., Fugazza S., 2008b - Omaggio agli artisti (II parte). *Apitalia*, 34 (11): 33-36 • Barbattini R., Fugazza S., 2006 - Idea. Contributo alla storia dell'estetica, Torino • Platone, 2007 - Le Leggi, cura di F. Ferrari e S. Poli, Milano, 2007 • Venturi L., 2007 - Storia della critica d'arte, Torino.